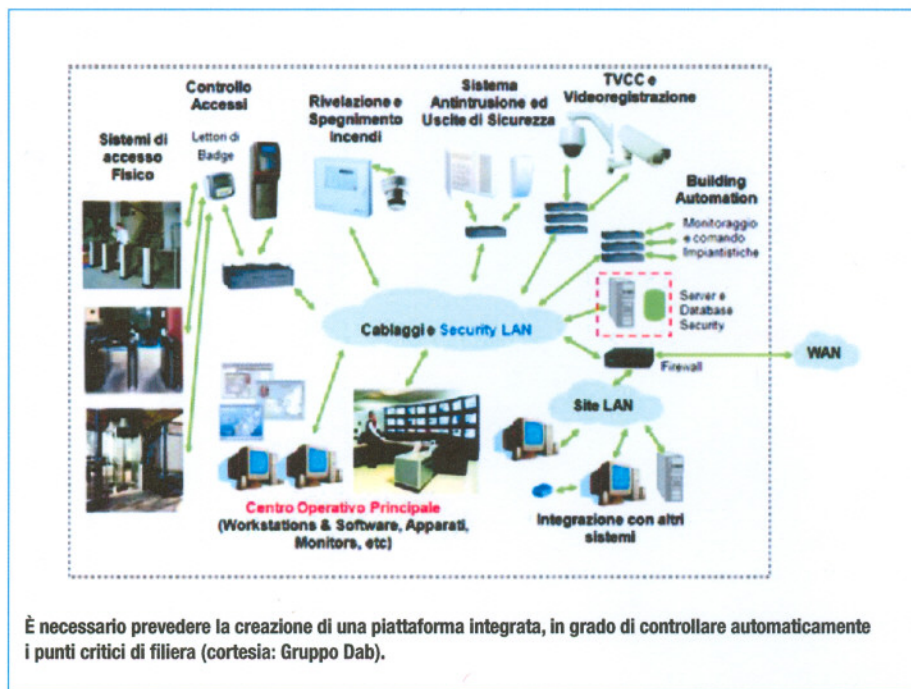


Sicurezza merci

Il pericolo è nascosto

La sicurezza del prodotto è un tema di innegabile importanza che riguarda l'intera supply chain. Consegne rapide e puntuali devono essere garantite in un ambiente privo di rischi per il prodotto, dove, diversamente, furti, contraffazioni e sabotaggi potrebbero compromettere non solo l'integrità della merce, ma anche la salute del consumatore.



Il tema della sicurezza viene sempre più spesso affrontato in diversi ambiti della vita quotidiana. I media ogni giorno parlano della sicurezza riferita a diverse situazioni, dalla sicurezza sul lavoro alla sicurezza percepita dai cittadini. Quali sono i significati della sicurezza nell'ambito della logistica? Proviamo a valutare la sicurezza riferita alle merci, elemento movimentato in tutti i processi logistici. Il confronto viene fatto attraverso vari punti di vista forniti da professionisti appartenenti a diversi settori.

Secondo Antonello Colosimo, Vice Alto Commissario per la lotta alla contraffazione del Ministero Sviluppo Economico, sicurezza è garanzia contro la contraffazione, soprattutto per quelle merci che ai giorni nostri sono costrette a viaggiare per mezzo mondo prima di arrivare al punto di consumo. La contraffazione è

un malcostume che riguarda molto da vicino il nostro Paese, tra i primi al mondo per la produzione di merce non originale. La contraffazione si ripercuote nel Sistema Paese come una riduzione di entrate per l'Erario, un rischio per i consumatori e una riduzione dei profitti per le imprese. Negli ultimi anni, la stessa contraffazione ha riguardato anche il settore del farmaco e l'Organizzazione Mondiale della Sanità stima con un 6% la quantità di medicinali falsi presenti sul mercato mondiale, un dato preoccupante soprattutto se si considera che non incide solo a livello economico, ma può avere conseguenze gravi sulla salute del cittadino.

Questo fenomeno è reso più incontrollabile dalla crescente velocità degli scambi non solo a livello nazionale ma anche internazionale, afferma Pierluigi Aloisi, Presidente Gruppo DAB polo tecnologico di sicurezza. Aziende sempre

più delocalizzate in Paesi sempre più lontani e dalle culture differenti mettono in luce la difficoltà di creare dei sistemi integrati e condivisi per la tutela del prodotto. Norme internazionali non omogenee e molte volte non rispettate mettono le basi a comportamenti non legali che permettono il diffondersi di prodotti non originali potenzialmente rischiosi. Alcuni esempi sono le recenti cronache legate alla commercializzazione di giocattoli tossici o di imballaggi di prodotti alimentari contaminati.

Le prospettive per il prossimo futuro non sono positive se si considera che nei prossimi anni è prevista una crescita della logistica a un tasso prossimo al 5%, oltre il doppio di quello stimato del Prodotto Interno Lordo Europeo. Domenico Netti, presidente Ailog e vicepresidente ELMED, una neo associazione di logistica nata tra Italia, Francia e Spagna, pone il problema della sicurezza per la logistica in un altro ambito. Con le crescenti complessità della rete di fornitura e distribuzione, ogni azienda deve essere sicura che la merce arrivi nei tempi previsti e nelle giuste condizioni. Su questi aspetti di sicurezza sono nati concetti quali flusso teso, certificazione delle consegne e riduzione degli stock. Grazie al crescente livello di automazione e allo scambio informativo tra fornitore e cliente si è in grado di sapere con precisione i dati inerenti la consegna. La velocità delle informazioni, aggiornate in tempo reale, permet-

te inoltre di ridurre lo stock nei magazzini riuscendo a gestire con successo il concetto del magazzino viaggiante: la merce non deve essere fisicamente presente a stock per essere gestita informativamente, ma potrebbe essere in un numero imprecisato di mezzi che stanno convergendo all'azienda.

Dal punto di vista aziendale, afferma Andrea Payaro, consulente, docente di Supply Chain Management all'Università di Padova, le conseguenze di una mancata sicurezza durante le fasi logistiche, interne ed esterne all'azienda, possono essere riassunte nei seguenti punti:

- incremento dei costi aziendali (scorte elevate, furti – dallo 0,5% all'1,5% sul fatturato);
- danno all'immagine aziendale;
- riduzione del business (si pensi alla vendita attraverso mercati paralleli);
- violazione del Copyright.

Un sistema vulnerabile

Per ogni azienda risulta essere necessario adottare uno schema d'azione che considera l'intero processo logistico: dall'acquisto delle materie prime o dei semilavorati, alle fasi produttive, alle fasi di stoccaggio fino alla spedizione. Il ricorso all'outsourcing, per esempio, sempre crescente da parte delle aziende, può comportare non solo il rischio del furto, ma anche la possibilità di manomissione del materiale, sabotaggi, contaminazioni e spionag-

gio industriale. Tutto questo potrebbe accadere in qualsiasi punto della supply chain: si inizia pertanto a mettere in evidenza come i passaggi nella filiera comportino una reale vulnerabilità del sistema.

Proprio in ottica di processo di supply chain Maurizio Grasso, direttore commerciale di DAB Sistemi Integrati, afferma che è necessario prevedere la creazione di una piattaforma integrata, in grado di controllare automaticamente i punti critici di filiera. Si rende necessario, di conseguenza, controllare intrusioni o fuoriuscite di merce non autorizzate, le aree perimetrali di un magazzino, le aree rifiuti, le aree di carico/scarico, le aree di magazzino, le uscite di sicurezza, ma non perdendo di vista i trasporti. Per quanto riguarda questi ultimi, la tecnologia mette a disposizione delle soluzioni con tracciatura del mezzo attraverso tecnologie GPS (Global Position System); ad essa si aggiunge la verifica di apertura portelloni solo nei punti pre-assegnati di scarico (allarme in tempo reale in caso contrario) e videosorveglianza/videoregistrazione del mezzo e monitoraggio da remoto.

Tutti questi sistemi devono far convergere le informazioni attraverso un'unica piattaforma software verso una centrale operativa di monitoraggio, afferma Paolo Germano, Direttore TraiCon. Le aree operative della logistica non sono infatti indipendenti, in quanto le funzioni aziendali partecipano, supportano e incidono sull'efficienza della supply chain. Per questo motivo è necessario creare il concetto di ESM (Enterprise Security Management), con il quale si intende lo studio, lo sviluppo e l'attuazione delle strategie, delle politiche e dei piani operativi volti a prevenire, fronteggiare e superare eventi in prevalenza di natura dolosa e/o colposa che possono danneggiare le risorse materiali, immateriali, organizzative e umane di cui l'azienda dispone o di cui necessita

Si rende necessario controllare intrusioni o fuoriuscite di merce non autorizzate, le aree perimetrali di un magazzino, le aree rifiuti, le aree di carico/scarico, le aree di magazzino, le uscite di sicurezza, ma non perdendo di vista i trasporti (cortesia Gruppo Dab).



per garantirsi un'adeguata capacità concorrenziale nel breve, nel medio e nel lungo termine. L'ESM deve comunque essere integrato con un'attenta valutazione del rischio (Risk Analysis), che costituisce la fase imprescindibile di un corretto processo di security in quanto è in grado di determinare e di pesare all'interno del processo logistico gli elementi critici in tutte le funzioni aziendali.

Il pericolo nel farmaco

Uno dei settori maggiormente sensibili ai vari aspetti della sicurezza nella logistica è quello del farmaco. Il prodotto è tutelato dalla legge e la sua movimentazione deve essere monitorata. In più è sensibile a fenomeni di contraffazione e di furto soprattutto per particolari tipologie di medicinali (si considerino quelli ad alto costo). Infine la filiera del farmaco è una tra le più veloci, dove i magazzini devono avere bassi livelli di stock e il flusso di prodotto è sicuramente teso.

Il farmaco, a volte assimilato a un prodotto qualunque, è nella realtà un prodotto delicato, soprattutto perché incide direttamente con la salute delle persone, afferma Andrea Nuti, consigliere ASSORAM (Associazione dei concessionari e depositari del farmaco), direttore tecnico e consigliere di Medifarma, operatore logistico primario del farmaco in Sardegna. Nella filiera del farmaco, il distributore primario acquista dall'industria i prodotti farmaceutici e li distribuisce a grossisti, informatori scientifici, ospedali.

Il farmaco è vincolato nella sua logistica da numerose norme:

- il D.L.vo n. 538 del 30/12/1992 impone nell'art. 6 l'obbligo di possedere un piano di emergenza per rendere effettiva qualsiasi azione di ritiro disposta dal Ministero;
- il D.M. 6 luglio 1999 presenta le linee guida



Uno dei settori maggiormente sensibili ai vari aspetti della sicurezza nella logistica è quello del farmaco. Il prodotto è tutelato dalla legge e la sua movimentazione deve essere monitorata. In più è sensibile a fenomeni di contraffazione e di furto soprattutto per particolari tipologie di medicinali (cortesia Comifar).

in materia di buona pratica di distribuzione (descrizione delle apparecchiature, caratteristiche dei locali – con temperatura inferiore ai 25 gradi -, caratteristiche degli automezzi e delle condizioni di conservazione dei medicinali);

- il D.M. 15 luglio 2004, partendo dai dati di produzione e fornitura dei bollini numerati dei medicinali (L. 39 art. 40 1.3.02), la Banca Dati Centrale raccoglie e registra i movimenti delle singole confezioni dei prodotti medicinali. Se questa procedura dovesse diventare operativa, al momento in fase sperimentale, la Filiera Farmaceutica Italiana sarebbe la più evoluta a livello mondiale.

Secondo Andrea Nuti gli investimenti necessari per dare maggiore sicurezza alla filiera possono essere visti non solo come un costo: il miglioramento gestionale e procedurale imposto da queste norme va a ridurre drasticamente i costi legati a errate gestioni della filiera logistica.

Anche per un distributore intermedio del farmaco, la sicurezza delle merci è un fattore fondamentale. Il distributore intermedio si colloca tra la distribuzione primaria e i punti di consegna, rappresentati in Italia da oltre 17.000 farmacie, oltre 2.000 ASL e ospedali e circa 1.700 parafarmacie. L'obiettivo è assicurare l'integrità della merce e la prevenzione da furti e rapine. Questi due fattori hanno un'incidenza diretta sia a livello economico, in quanto la merce mancante, danneggiata o deteriorata incide sia come voce di costo sul bilancio di fine anno, sia a livello

sociale (la salute del cittadino). Comifar, rappresentato da Davide Masciandaro, responsabile Servizi Centrali di Logistica, è market leader nella distribuzione intermedia in Italia con 32 unità distributive, oltre 2.000 dipendenti e un fatturato di 3 miliardi di euro.

Le modalità con cui si raggiungono questi obiettivi sono l'applicazione di tecnologie e la definizione di procedure. La sicurezza del farmaco è determinata dal buon rispetto delle norme di distribuzione e dalla continuità della catena del freddo. La sicurezza deve riuscire a prevenire i furti, soprattutto per quei prodotti sensibili ad alto valore, i quali vengono stoccati in cassettiere dedicata ad apertura elettronica. Per gli stupefacenti, invece, si garantisce la presenza di stanze blindate ad accesso controllato.

Ma anche per i prodotti meno sensibili, viene garantito un monitoraggio delle temperature attraverso dei cruscotti aziendali visibili mediante le Intranet aziendali. Esternamente all'azienda, durante il viaggio la merce è controllata con un sistema di monitoraggio in tempo reale via collegamento satellitare che rileva il codice di identificazione del veicolo, l'ultima posizione registrata e la temperatura. Con questo sistema viene registrata l'avvenuta consegna e le relative informazioni su ora effettiva e km percorsi con un tempo di aggiornamento pari a 1 minuto.